

# ITALIA

**ANNA TARQUINI**  
Roma

Non avrebbe effetti collaterali, ma nessuno dei pazienti curati agli Spedali di Brescia con il metodo Stamina è migliorato. Il quadro clinico è rimasto per lo più stazionario se non addirittura peggiorato. Nei rari casi nei quali vengono riferiti progressi clinici è con riferimento a documentazione presentata dai genitori dei piccoli malati come la coppia che agli atti ha fornito un video della bambina. Sono i risultati delle 36 cartelle cliniche di pazienti (ventuno bambini, 13 adulti su 13 patologie diverse) trattati con il metodo Vannoni durante la sperimentazione e trasmessi in via ufficiosa dai medici di Brescia al comitato istituito dal ministero della Salute. Sono stati resi noti ieri, proprio mentre la Procura di Torino ha deciso di non avere necessità di proroghe per l'inchiesta su Stamina Foundation e potrebbe inviare gli avvisi di fine indagine a brevisimo, prima della fine dell'anno. «Una Onlus che cercava solo di far soldi sui malati terminali» è la durissima accusa del pm Guariniello.

Per Davide Vannoni e altre 13 persone è stato chiesto il rinvio a giudizio per associazione a delinquere finalizzata alla somministrazione di farmaci pericolosi e alla truffa. Ma i risultati della relazione tecnica conclusiva che la Procura ha richiesto a un gruppo di medici farmacologi potrebbero peggiorare la situazione trasformando il capo di imputazione in omicidio colposo. Secondo gli inquirenti, la Onlus di Vannoni operava nell'intento di trarre guadagni da pazienti affetti da patologie senza speranza. Persone che invitavano i malati a non raccontare nulla in giro perché le terapie erano vietate. Agli atti anche la frase «per fortuna i malati sono in aumento», riferita ai magistrati da un paziente, che dimostrerebbe l'intenzione la vera ragione sociale di Stamina Foundation, speculare sul dolore. La replica di Vannoni però non si è fatta attendere: «È ovvio - ha spiegato all'Adnkronos - che le cartelle dei pazienti di Brescia non contengano prove di miglioramenti. Gli Spedali Civili, infatti, si sono fermati alla valutazione dell'innocuità della terapia, ossia si sono limitati a raccogliere la mancanza di effetti collaterali, essendo terapie compassionevoli e non una sperimentazione».

L'ultima stroncatura arriva alla vigilia della conferenza pubblica organizzata da Stamina Foundation con i parenti dei piccoli malati. «Chi ha paura della verità su Stamina?» si terrà domani a

...  
**La replica di Vannoni: «Si sono fermati alla valutazione di innocuità della terapia»**



Una recente protesta dei malati a sostegno della cura Stamina FOTO LAPRESSE

## Stamina, la Procura accusa «Volevano solo far soldi»

● A Torino pronti i primi avvisi ● Pubbliche le 36 cartelle degli Spedali Civili di Brescia: «Nessun miglioramento nei pazienti, qualcuno è peggiorato»



Davide Vannoni FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

### LE TAPPE DELLA VICENDA

#### Tra piazze, tribunali e bocciature

Il 28 settembre 2011 viene sancito un accordo tra gli Spedali Civili di Brescia e Davide Vannoni per applicare il metodo Stamina in un laboratorio della struttura. Vengono avviati i trattamenti. Il 12 maggio 2012: l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) chiude il laboratorio degli Spedali Civili di Brescia per mancanza di autorizzazioni e rischi per la sicurezza dei pazienti. Stamina impugna l'ordinanza e ottiene il via libera dai tribunali di Venezia e Brescia. Nel marzo del 2013 il decreto Balduzzi prevede la prosecuzione del trattamento per chi è già in cura. Due mesi dopo stanziati tre milioni di euro

per la sperimentazione. All'Istituto superiore di sanità è affidata il coordinamento. Il ministro Lorenzin, nomina un comitato scientifico di esperti. Il 1 agosto Vannoni consegna la metodica Stamina al comitato scientifico. Il 29 agosto arriva il parere negativo all'unanimità del comitato. Stamina ricorre al Tar. Il 10 OTTOBRE il ministero blocca la sperimentazione. A novembre grande manifestazione di protesta nel centro di Roma. Il 4 dicembre il Tar del Lazio sospende il parere del comitato scientifico accogliendo il ricorso di Vannoni. Il ministero annuncia la nomina di un nuovo comitato scientifico.

Roma. Loro, i genitori dei piccoli malati, non ci stanno e sono arrabbiatissimi contro quello che definiscono «l'attacco del Male contro l'unico metodo che offre speranza». «Mostreremo ai giornalisti certificati ed esami medici che escluderebbero effetti collaterali - dicono - e anzi attesterebbero l'arresto della degenerazione delle patologie e in alcuni casi miglioramenti». Saranno dunque esibiti i certificati medici di neurologi, neuropsichiatri e altri specialisti e poi le cartelle di dimissioni dei piccoli, che lo stesso ospedale rilascia al termine di ogni infusione e dove vi è nero su bianco quanto fatto. Annunceranno anche la costituzione di una Onlus dei genitori dei pazienti in cura a Brescia, indipendente e libera. Alla conferenza sono stati invitati il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, i rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità, del Centro nazionale trapianti, le commissioni Sanità di Camera e Senato, il Comitato interparlamentare per la difesa delle cure compassionevoli. E tutti i procuratori d'Italia. Compresi quelli di Torino che hanno squarciato il velo su Stamina.

In questi ultimi giorni Vannoni ha pubblicato sulla sua pagina Facebook diverse carte. Alcune rispondono ai rilievi più gravi fatti dai tecnici incaricati di studiare irregolarità sul metodo, come l'uso di materiale animale che esporrebbe potenzialmente alla trasmissione di diversi virus e al morbo della mucca pazza; o l'accusa di utilizzare per la preparazione delle infusioni cellule prelevate da malato a malato, pratica che comporterebbe diversi rischi, primo fra tutti l'incompatibilità. Dice Vannoni, sì, è vero. In questa sperimentazione sono state usate sostanze di origine animale, ma provengono da Paesi sicuri e sono state sottoposte a sterilizzazione terminale. Quanto al trapianto di cellule da paziente a paziente - spiega ancora Vannoni - si è verificato una sola volta e per esigenze di tempestività nel trapianto.

Quello che invece risulta agli atti dalle 36 cartelle mediche consegnate al primo Comitato è un materiale raffazzonato, non accompagnato da analisi di laboratorio come ecografie o tac. Mancano anche le semplici valutazioni di miglioramento o peggioramento della malattia. In alcuni caso le caselle sono state lasciate in bianco. L'unico dato certo riguarda il paziente malato di atrofia multisistemica morto due settimane dopo l'infusione. In questo caso, l'unico, è stato escluso qualunque collegamento tra il decesso avvenuto nel febbraio del 2012 e la terapia.

...  
**Oggi la manifestazione dei genitori dei malati: «Bugie: mostreremo i certificati medici»**

## Non tagliate i fondi a chi crede nella lotta alla mafia

Non è consuetudine del Centro Pio La Torre piangersi addosso, ma quest'anno forse è il caso. Vorremmo fare conoscere in tempo le conseguenze della scelta del governo e dell'Ars di ripristinare una nuova tabella H sulla base di bandi alla fine dei quali quasi tutti i concorrenti sono vincitori a pari merito. Avendo l'Ars ridotto lo stanziamento proposto dal governo (da 20 milioni a 12 milioni) la giunta procede al taglio lineare. Ciò avviene qualche settimana fa, cioè a fine anno, ma ancora non è stata resa pubblica la graduatoria, né le valutazioni sui singoli progetti che hanno concorso a formarla, né i motivi contro i quali si potrebbe ricorrere e impugnare per presunti diritti lesi.

Pur avendo la Regione assegnato tempi strettissimi, alla data i giornali sono stati informati, noi no. Apprendiamo, sempre dai giornali che sarebbe stato assegnato un terzo della spesa del 2013 del Centro Pio La Torre documentata con relative fatture e riguardante prevalentemente le attività svolte perché si avvale del contributo volontario di tanti esperti e giovani. Le spese fisse d'organizzazione (affitto, telefono,

### IL CASO

**VITO LO MONACO**  
Presidente del centro studi Pio La Torre

**Al Centro Pio La Torre assegnato solo un terzo della spesa del 2013. Tra le attività, iniziative politiche e culturali rivolte a scuole e università**

enel, pc, cancelleria, ecc...) non supera il 12% di quelle complessive. Il bilancio è pubblicato sul sito del Centro.

L'attività del Centro consiste, come tutti possono sapere partecipando, leggendo le news, la rivista online ASud'Europa, i comunicati stampa, in molteplici iniziative politiche culturali rivolte alla scuola, all'università, alla società. Le tematiche sono quelle relative all'annosa questione dell'intreccio mafia-politica-affari sulla quale il Centro è unanimemente riconosciuto quale laboratorio di analisi politica e culturale e propulsore di varie iniziative che per la loro natura sono realizzabili solo se programmate in tempo. Per esempio il nostro progetto educativo antimafia rivolto alle scuole medie superiori, anche quelle all'estero, va programmato e concordato con le scuole referenti e lo stesso ministero, sin dall'anno prima. Così è per l'indagine sulla percezione che i giovani hanno della mafia, somministrata all'inizio di ogni anno scolastico. O le ricerche scientifiche che per loro natura si svolgono anche in più anni.

Se a fine anno dopo aver lavorato su un budget consolidato questo improvvi-

samente viene dimezzato come è avvenuto nel 2012 e ridotto ulteriormente a un terzo alla fine del 2013, cosa succederà a quei centri studi o fondazioni antimafia che come noi non hanno aspettato di sapere quanto avrebbero avuto per svolgere le loro attività? Chiuderanno? Non penso che sia questo che voglia fare il governo che dell'antimafia ha fatto la bandiera.

Nel 2012 è stato ricordato il 30° anniversario dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, con l'inaugurazione a Roma del Portale digitale intitolato a La Torre, alla presenza del Capo dello Stato e commemorato all'Ars con seduta solenne alla presenza di studenti e autorità. Avremmo dovuto aspettare il contributo del 2012, il cui saldo alla data peraltro ancora non è stato versato, per tenere quelle iniziative della primavera 2012? Né ci si può dire: perché lo avete fatto? Perché siamo cittadini che credono che l'antimafia prima di tutto deve essere mobilitazione della società, come ci hanno insegnato le tante vittime, alcune delle quali ricordate e molte altre no. Perché siamo cittadini che credono che la lotta antimafia non può essere

delegata solo alle forze dell'ordine e della Giustizia, alle quali va la solidarietà per quello che hanno fatto nel corso di quest'ultimo quarantennio e molto meglio sin da quando hanno potuto disporre della legge Rognoni-La Torre e delle altre successive. Riteniamo che la società, l'economia e la politica in piena autonomia debbano fare la loro parte combattendo la corruzione e ogni rapporto con il sistema politico-mafioso affaristico espellendolo dalla proprie fila. Si sta celebrando il 50° anniversario della prima Commissione Antimafia (1963) i cui atti, speriamo a breve, di poter rendere leggibili a tutti attraverso il Portale La Torre, documentano come l'antimafia non può essere un modo per far carriera in politica e nell'economia, ma lo strumento politico per rendere libero il sistema economico e quello democratico. Io credo, sinceramente, che nessuno auspichi quello che non è riuscito alla mafia, cioè far tacere le voci critiche e non retoriche dell'antimafia e tra queste, sicuramente c'è sin dal 1986 il Centro Studi La Torre che non ha mai alimentato il carrierismo antimafia, ma ogni lotta contro il sistema politico-mafioso, sì.